

## Mt 9,9-13: Vide un uomo chiamato Matteo

*Gesù era giunto a Cafarnao, nella sua città, e aveva perdonato e guarito l'uomo paralizzato...*

“<sup>9</sup>Andando via di là, Gesù vide un uomo seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: “Seguimi!”. Ed egli si alzò e lo seguì. <sup>10</sup> Mentre Gesù sedeva a mensa in casa. Sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. <sup>11</sup> Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori? ». <sup>12</sup> Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. <sup>13</sup> Andate dunque e imparate che cosa significhi: ‘Misericordia io voglio e non sacrificio’ (Os 6,6). Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori»”.

### 1. NOTE AD ALCUNI TERMINI

**9: Matteo:** il suo lavoro si adatta alla città di confine che è Cafarnao. È un lavoro disprezzato tra il popolo: il pubblicano aveva fama d'essere imbrogliatore ed era considerato alla stessa stregua degli schiavi pagani. La loro testimonianza non era ritenuta valida. Era considerato un peccatore.<sup>1</sup> Per Mc e Lc 5,27 questa persona si chiama Levi (Mc aggiunge che è figlio di Alfeo); Matteo 9,9 lo chiama Matteo e con questo nome lo si identifica, anche perché Mc nell'elenco dei Dodici ha Matteo e non Levi.

**10: sedeva (lett. giaceva) a mensa:** nell'antichità, a tavola si stava più stesi che seduti. Mt non dice se fosse la casa di Matteo e se fu lui a imbandirgli la mensa. Quanto a Mc, non dice se fu Levi a imbandirgli la tavola, ma lo fa supporre il fatto che il passo avvenisse “in casa di lui” (Lc 5,29 lo dice più chiaramente). Ma potrebbe trattarsi anche della casa di Pietro, messa a disposizione di Gesù (1,29-31)..

**molti ... peccatori:** a essere considerati peccatori erano soprattutto i pagani, e il partecipare alla mensa con loro rendeva impuri, anche perché essi non osservavano le leggi di purità. Al tempo in cui Matteo scrive la comunità cristiana vivono il problema della convivenza tra cristiani di origine ebraica e cristiani di origine pagana (cf. Gal 2,12). Matteo indica la soluzione secondo Gesù.

**misericordia:** gr. *eleos*, che traduce l'eb. *hesed*. Mt citerà ancora questo testo nella controversia con i farisei circa l'osservanza del sabato (12,7).

### 2. PISTE D'INTERPRETAZIONE

**Matteo, dono di Dio. “Ecco, io sto alla porta busso...”**

Avevi una posizione, Matteo. Pubblicano si diceva allora, esattore di tasse: quelle doganali, di cui Roma lasciava l'introito ai re locali. Cafarnao era città di frontiera e sulla strada che portava a Damasco passavano persone e merci. Tu lì, a osservare, a valutare i bagagli, a esigere imposte. Forse eri solo un subalterno del gestore, sapevi comunque che con Erode Antipa si era pattuito un tanto all'anno. Che riscuoteste più o meno, era affar vostro. Non c'era tanto da aver la manica larga, mica volevate perderci! Che poi fossero ebrei o pagani, poco v'importava. Il denaro non puzza, lo sapevate fin da allora.

---

<sup>1</sup> Suo compito era riscuotere i tributi, cioè le tasse irregolari fissate soprattutto sulle merci che passavano il confine della regione. Diversamente dalle imposte, le entrate delle tasse non finivano nel fisco dell'impero, ma nella cassa del signore della regione, in Galilea quindi nella cassa di Erode Antipa. La riscossione delle tasse avveniva mediante appaltatori (pubblicani), che versavano un importo fisso annuale: potevano tenere per sé il maggiore ricavato, mentre dovevano compensare la minore entrata. Per la riscossione si servivano di loro impiegati: probabilmente Levi era uno di questi. I farisei accettavano pubblicani nelle loro file a condizione che avessero lasciato questo lavoro.

I benpensanti della città, divisi tra disprezzo e invidia, restavano nelle loro cerchia e ti evitavano. Però con i tuoi amici ti trovavi bene. Irrimediabilmente fuori dalle regole, irrimediabilmente perduti per il dio dei giusti e per i suoi, vi capivate e, in fondo, non ve la passavate neanche male. .

Ancora non ti spieghi come successe quel giorno. Perché proprio a te. Lui, quel Gesù che da Nazaret era venuto ad abitare nella tua città, era un giusto. Ne avevi sentito parlare. Anzi, mentre dal banco con la coda dell'occhio sorvegliavi la strada, avevi anche ascoltato qualche sua parola mentre parlava lungo il lago. E proprio in quel giorno c'era stata agitazione in città: si diceva che aveva guarito un paralitico, anzi l'aveva anche perdonato.

Perdonato? Che significava? Possono forse i conti essere azzerati senza saldo? C'era forse speranza per gl'insolventi di lungo corso come te? Rimanevi seduto e ti pareva tanto d'esser quel paralitico. Bloccato. Che fare? Dove andare? Da dove ricominciare? Come colmare i buchi?

Non avresti mai pensato che passando, egli ti avrebbe visto. Eri tu che per mestiere scrutavi tutti, chiedevi il conto a tutti. Invece, quel giorno, fu lui a vederti. Tu solo sai cosa ti ha detto quello sguardo quando ha incrociato il tuo. Ore di prediche zelanti ti avrebbero fatto infuriare. È bastata una sua parola e tu sei stato un altro. Anzi, hai cominciato a essere te stesso. Come se essa avesse rotto delle catene, avesse aperto una finestra al volo, t'avesse ripulito da testa a piedi: "Seguimi".

Ti sei trovato in piedi, come risorto, come quel paralitico. Ti sei scollato dal banco. Era come se il tuo tesoro avesse cambiato di posto: era lui, ormai, Gesù. Sulla strada intanto passavano indenni piccoli e grandi commercianti, lieti della tua insolita distrazione.

Poi racconti d'un pasto. Come sono arrivati i tuoi amici, non sappiamo. Li hai fatti chiamare, oppure si è sparsa la voce e han preso coraggio anche loro. A mensa con il Maestro e i suoi. Mentre mangiavi, vedevi i benpensanti in piedi, a distanza e a crocchi, borbottare, spiazzati da quel Rabbi. Tu eri semplicemente felice. Un'allegria così non l'avevi mai provata e i tuoi amici si divertivano con te. Anche il Maestro e i discepoli ridevano.

Qualcosa di bambino era scoppiato in te. Nella tua vita aveva fatto irruzione un fattore nuovo: l'amore e te ne sentivi rigenerato, come in un grembo! Attraverso Gesù di Nazaret un Dio diverso ti mandava a dire che ti amava; sostituendo il tuo libro debiti con una lettera d'amore, e ti invitava al viaggio, all'avventura. Hai capito allora il nome che t'aveva dato tuo padre: Matteo, dono di Dio. Nella lista degli apostoli hai voluto mettere lo stupore del contrasto: Matteo, il pubblicano! (Mt 10,3)..

Ci piacerebbe identificarci con te, Matteo. Ma forse il vangelo che porta il tuo nome ha raccontato di te soprattutto per il gruppo dei giusti, per gli esattori dello spirito, che frugano, inquadrano, giudicano, disprezzano "gli altri". Tu che hai sperimentato l'allegria del perdono, intercedi che anche noi, cristiani seriosi, andiamo con simpatia verso il mondo. Offrendo non liste di doveri ma un Incontro. Ci sono troppe mense ancora vuote di festa, perché stiamo sussiegosi nei nostri circoli perfetti.